

## «Era il mio riferimento La città gli deve molto»

SEGUE DA PAGINA 41

*Lungo la cancellata di questi giardini, venticinque anni fa, fu colpito dal piombo dei brigatisti. Sempre qui — lo narrò lui stesso — nel giorno del distacco dal suo Giornale, si ritrovò seduto su una panchina con alcuni pensionati a parlare di un futuro, incerto sia per loro che per lui. Ma Montanelli non avrebbe mai potuto essere un pensionato di lusso. Quell'episodio segnava piuttosto l'inizio di un'altra delle sue vite, di una nuova avventura combattuta nel segno della testimonianza civile da parte del nostro "anti-italiano": un italiano orgoglioso di esserlo, contro i difetti degli italiani.*

*Lui che era toscano fino in fondo, aveva fatto di Milano l'epicentro della sua attività. Riconosceva e indicava a tutti la dote di questa città di rendersi ospitale con chiunque volesse realizzare le proprie aspirazioni.*

*Ma se Milano gli ha dato molto, Montanelli ha dato ancora di più alla sua grandezza. L'ha costretta a giudicarsi. Negli anni del frastuono che prevaleva sulla ragione, dei rumori di manifestazioni violente, di slogan, di pallottole, l'ha obbligata a riflettere su se stessa e sul suo avvenire.*

*E poi, nel periodo di Tangentopoli, di una corruzione assurda a modalità di comportamento, ha riportato quei fatti con l'oggettività del grande cronista, ha condannato, ha spronato al riscatto la città che più di ogni altra era rimasta traumatizzata: Milano che aveva perso il suo primato di capitale morale.*

*Il suo giudizio era severo, ma era un giudizio sempre temperato dall'umanità, dall'affetto. Sapeva che Milano era la migliore. Lo era stata anche quando veniva indicata come la capitale della corruzione. E aveva saputo correggere gli errori di un sistema. Aveva avuto il coraggio di combattere le distorsioni.*

*Perciò, caro Indro, accetta questo «dispetto» del sindaco che a suo tempo avevi dichiarato di aver scelto perché «antipatico», e perdonacelo.*

*Perdonaci per averti considerato e per continuare a considerarti un punto di riferimento, tu che hai sempre voluto rimanere fuori dal coro: che non hai mai benedetto nessuno come tuo allievo pur essendo stato, tuo malgrado, il maestro di molti. Dovevamo dedicarti un simbolo della nostra amicizia: abbiamo scelto questi giardini nel cuore di Milano, un luogo di bellezza che invita a fermarsi a pensare nella «corsa» quotidiana di questa città.*

*Il tuo ricordo rimarrà sempre vivo in noi che ti abbiamo conosciuto e nelle generazioni future di questo mondo che perde così facilmente la memoria. E la memoria è importante — chi meglio di te, che sei stato il testimone di un secolo, potrebbe dirlo. In una visione laica, è tutto quello che resta di una vita vissuta con fermezza, con la caparbia di chi crede nei valori dell'impegno etico e civile. Di chi possiede la libertà che non discende dalle leggi ma dalla propria forza interiore.*

Gabriele Alhertini